

I bambini indaco

Angelo Scintilla

Un giorno il Signore di tutto ciò che è, mentre era nel suo pensiero, l'unica cosa esistente, vide brillare nel suo essere infinito tante scintille meravigliose, tante luci che danzavano insieme, che si univano, si lasciavano, si rincorrevano formando mondi di forme che si trasformavano in nuovi mondi, continuamente, senza alcun inizio né fine.

Sbocciò allora nel suo Pensiero la Vita.

Il Signore guardò ad essa come un'opportunità per gioire del suo Essere e, quindi, del Pensiero della vita. Estrasse infiniti semi, su questi alitò il suo amore e la sua volontà di dare inizio alla Creazione e così, con la stessa velocità della folgore questi semi fecondarono il giardino della vita. Passarono lampi di Pensiero che diventarono il tempo e nei mondi fecondati sbocciarono fiori meravigliosi. Ogni fiore, era un mondo che esprimeva la bellezza del Pensiero del Padre e così il giardino dell'Eden accoglieva tutti i fiori della creazione, nati dal fiore della vita.

Nel Padre dall'unico pensiero si dipartivano infiniti figli del Primo sogno. Ora nel cuore del Padre c'è un punto più luminoso degli altri dove vi è la Sorgente, la Fonte.

Dovete pensare come ad un diamante di luce purissima e splendente da cui scaturisce ogni colore, ogni suono che noi conosciamo. E' un diamante che pulsa, che vive tutti i pensieri, li rende palpitanti e li porta a divenire tutto quanto è stato immaginato, sognato, vagheggiato come possibile realtà. Se si potesse entrare in questo Cuore palpitante di luce si vedrebbero come infiniti semi di luce che pulsano come in un caleidoscopio. E' conosciuta come la grande Madre o casa del Padre. E' lì

che il piccolo seme del Pensiero del Padre prende vita, pulsa, accolto e vitalizzato dal grande amore della Madre che è nel suo petto: infatti, nulla può essere creato se non è prima accolto nel gran cuore, dove si alimenterà e crescerà nell'Amore puro.

Quindi il Padre aveva con la madre del suo cuore creato i semi dei mondi. Vi soffiò e, come quando vi è una gran festa, il cielo s'illuminò di meravigliosi fuochi d'artificio, ma incredibilmente più luminosi ed intensi oltre l'immaginazione umana; tutto luce su luce, suono su suono. L'unico Pensiero diventò i molti, come se un cielo profondo e senza luce, si costellasse d'infiniti punti di luce, stelle pulsanti. Erano tanti, tanti pensieri che avevano preso forma e danzavano in quello che prima era un gran vuoto.

Ogni stella pulsante ebbe poi una sua anima, che il Padre aveva colto dentro il suo Essere e seminato in ogni piccola favilla perché potesse avere un pensiero tutto suo, andare per i sentieri della vita, creare ed esplorare quanto riusciva a manifestare. Vi fu quindi una gran gara e le prime grandi luci create: I Figli/e del Padre cercavano di sognare e di creare mondi e realtà meravigliose. Tutto quanto è negli universi fu quindi un pensiero e poi questo pensiero ebbe un suo modo di diventare una realtà.

Dal gran crogiuolo dove esistono i semi di tutti gli elementi necessari per creare la vita, i primi grandi Dei attingevano per colorare i loro mondi, per dare forma alle creature più strane, eppure meravigliose.

Però il Padre che pure amava i suoi figli e gioiva nel vederli così ansiosi di dar prova del grande potere di manifestare i sogni, non aveva loro dato proprio tutti i semi dell'esistenza. Come dire, aveva conservato un giardino tutto suo, dove ogni tanto

metteva in coltura un fiore particolare. Infatti, a mano a mano che i mondi si popolavano di creature fantastiche, piante, animali, cristalli e s'arricchivano di nuovi elementi, e di giochi nuovi sempre di luce, come arcobaleni, albe, tramonti, mari, oceani, valli e monti, il Signore di tutto ciò che è era molto divertito da questo gran creare, perché spesso i suoi figli (come tutti i bambini presi dall'entusiasmo si accaparrano di tutti i giocattoli che possono e poi, spesso, se ne dimenticano e li accantonano, tralasciando quello che avevano cominciato a fare) cadevano nella noia o nella gran foga di dimostrare la loro bravura nello sperimentare altri giochi.

Così toccava al Padre di portare a compimento i loro sogni, non tutti però, solo quelli che a Lui sembravano essere buona cosa e promettevano di sbocciare in forme belle, armoniose e sapienti; li riportava verso il suo pensiero, creava nuovamente il nido nel suo cuore, li alimentava con l'amore della Madre e poi li metteva a crescere nel suo giardino speciale: il giardino del Risveglio. Perché? Perché voleva che questi sogni speciali aiutassero i suoi figli quando giocando potevano nascere delle liti, delle incomprensioni, o per dare loro una maggiore opportunità di capire il gioco della vita, che deve sempre rispettare la legge dell'armonia e dell'amore.

Arrivò finalmente uno dei grandi giochi; il primo dei sette, della Grande Manifestazione, come dire un gran festival della vita che voleva vestirsi a festa.

Il Signore, però, sempre attento alle sue creature, si accorse che su un angolo sperduto dell'universo che gli Dei avevano chiamato Gaia, regnava una gran confusione.

Mentre in altre parti dell'universo tutto era pronto per dare avvio alla sublime manifestazione, Gaia non era ancora pronta. Allora guardò con maggiore attenzione e

Ahimè, si avvide che i suoi figli avevano dimenticato le regole del gioco e cioè che tutto quanto si creava doveva appartenere al Suo Pensiero e nutrirsi di luce.

Ahimè! Molti figli, si erano allontanati troppo dal suo cuore, erano diventati orfani della Grande Madre, perché non si ricordavano più da dove erano partiti per la grand'avventura e avevano creato nella luce dei grandi vuoti; in questi vuoti si era creato il buio e con questo avevano continuato a creare. Come dire, avevano dato vita a creature che avevano sì degli occhi per guardare il loro mondo, ma non avevano la luce dell'anima che consente di guardare la vera ed unica realtà. Nel grande Pensiero del Padre nacque una tale compassione per i suoi figli, che pensò ad un bellissimo dono: andò nel suo meraviglioso giardino, colse alcuni fiori, vi soffiò su, vi alitò la vita e lasciò che questi si spargessero sulla terra, un po' qua ed un po' là. I semi da cui questi fiori nascevano avevano una vibrazione particolare, perché erano stati preservati da qualsiasi contaminazione nel giardino del Risveglio e quindi il Padre li battezzò con un nome speciale: Semi Indaco .

Pensò ad una forma perfetta e poiché sulla terra l'Essere più vicino al suo cuore era l'uomo, questi semi sarebbero diventati dei bimbi indaco. Che fioritura ragazzi miei! Quando sbocciarono alla vita queste creature avevano veramente l'impronta della perfezione del Padre Celeste. Erano già dei piccoli sapienti, un distillato d'amore e tutti, anche gli adulti più ignoranti potevano apprendere da loro le leggi del grande gioco, sanare le loro ferite, rimuovere qualsiasi sentimento che non fosse puro come il diamante.

Le parole degli Angeli.

di Maria Gioia Pollacci - tutti i diritti riservati

Naturalmente tutto avvenne lentamente, anche se nel grande Pensiero era già stato creato l'evento meraviglioso della Rinascita, perché laggiù, nel mondo degli uomini, gli Dei avevano creato il tempo e le stagioni della vita. Quindi la vita, stagione dopo stagione, anno dopo anno, lentamente, lentamente per il gran dono del Padre -i suoi bambini indaco- si risvegliò e si vestì nuovamente di luce.

Questi bimbi, infatti, crescevano e si moltiplicavano, i loro occhi vedevano la luce, creavano nella luce ed incantavano tutti gli altri esseri che si erano allontanati dal Gran Gioco. A poco a poco, le ombre della terra furono assorbite dalla luce che diventava sempre più diffusa, più calda e splendente. Gaia sì, ora cominciava una nuova Era: i suoi figli non erano più indaffarati a rincorrere brutti sogni che diventavano dei giochi tristi, senza vita. Vi fu in effetti, una nuova ondata di luce portata dalla consapevolezza di quei bimbi speciali. Così Gaia tornò ad essere il gioiello splendente che era stato tanto amato dal Padre, gli uomini impararono a seminare solo pensieri di gioia, a guardarsi negli occhi l'un l'altro per comunicare con la vibrazione dell'amore.

Arrivò il Grande Evento: tutti gli universi erano in festa, che meraviglia! Quante forme di vita, una diversa dall'altra eppure simili nel loro cuore; che stupore per ogni creatura potersi ammirare nelle infinite manifestazioni che avevano popolato i mondi, le galassie, gli universi. E tutto diventò un'unica gran vibrazione, un unico canto.

La vita è una, in me e in te, in tutto ciò che E'.

Il Padre ascoltò e sorrise nel cuore della Grande Madre.

Le parole degli Angeli.

di Maria Gioia Pollacci - tutti i diritti riservati